



**Audizione Commissione Politiche europee e relazioni internazionali
Consiglio regionale della Toscana**

**LE NUOVE PROVINCE
PER IL NEXT GENERATION EU**

Come coniugare sviluppo e riequilibrio dei territori

5 marzo 2021

PREMESSA

L'emergenza da Covid-19 sta mettendo fortemente sotto esame il sistema dei pubblici poteri, dal governo al più piccolo comune, e gli enti locali sono stati coinvolti a livello nazionale e regionale nella gestione e nell'assunzione di decisioni di rilevante impatto per i cittadini. Come UPI abbiamo fin da subito favorevolmente accolto questa considerazione che in Toscana ci vede parte attiva, con la Regione e i comuni, nell'Unità di crisi Covid-19, nel Tavolo Cantiere Scuola Toscana, nei Tavoli provinciali per il TPL in vista della ripresa scolastica, nelle attività di Protezione civile, nel Comitato di emergenza e prevenzione scolastica di recente istituzione, nella Cabina di regia per il *Next Generation EU*, ecc.

Proprio in merito al *Next Generation EU* e al PNRR come Province, assieme ai Comuni, siamo stati chiamati a partecipare attivamente nei tavoli nazionali del CIAE e alle suddette Cabine di regia svoltesi in questi mesi: tale partecipazione rappresenta per noi un ottimo metodo da consolidare e riprodurre anche in Toscana, dove abbiamo già prodotto un primo documento unitario di proposte insieme ad ANCI Toscana.

Le considerazioni che come UPI Toscana elaboriamo con il presente documento si collocano in un contesto nel quale il nuovo Governo sarà chiamato ad apportare modifiche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato dal precedente esecutivo e – ancora più importante – a definire la *governance* per la sua gestione.

Sebbene il Presidente del Consiglio Mario Draghi abbia anticipato l'incardinamento della *governance* nel Ministero dell'economia e delle finanze, con strettissima collaborazione dei Ministeri competenti, **resta ancora oggi indefinito il grado di coinvolgimento delle autonomie territoriali** – Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni – **nella partecipazione alle iniziative previste dalle missioni** e ciò rappresenta inevitabilmente per noi una considerevole incognita. Ciò non deve tuttavia esimerci dal predisporre e proporre le modalità tramite le quali il “*Sistema istituzionale territoriale toscano*”, e nel nostro specifico le province, saranno messi a terra tutti quegli investimenti e quelle iniziative che si renderanno disponibili, consapevoli che si tratterà di una competizione con le altre regioni.

Tra gli elementi da sottolineare nel PNRR – fatte salve le modifiche che potranno interessare il contenuto – vi è la necessità di realizzare una “*nuova politica territoriale*” con l'obiettivo di ridurre quelle fratture tra città e campagna e tra centro e periferia che anche in Toscana sono cresciuti a causa della recente crisi economico-finanziaria e che con la pandemia in corso rischiano di rendere inarrestabili tale processi.

Anche alla luce delle interconnessioni che ci saranno tra *Next Generation EU* e Programmazione europea 2021-2027 è necessario a nostro avviso lavorare come sistema toscano su una questione di metodo e una di merito. **Riguardo al metodo** è necessario stringere e consolidare la rete istituzionale definendo chiaramente sedi, ruoli, compiti e responsabilità, alla luce della situazione esistente. Una delle certezze innegabili dei nostri tempi è che dalle ultime crisi ne siamo usciti disaggregati, anche istituzionalmente, ed è questo il momento per favorire e rafforzare un sistema di relazioni e l'aggregazione dei corpi intermedi. **Relativamente al merito** avanziamo alcune proposte al paragrafo 4 ma dobbiamo lavorare affinché il PNRR e la sua attuazione rispetti i valori dell'inclusività e promuova una ripresa duratura e sostenibile.

1. IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Prima di passare in rassegna le proposte e il contributo specifico che le Province possono dare in ogni singolo ambito di intervento è opportuno evidenziare, anche alla luce del Regolamento recentemente approvato che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (REG. UE 2021/241), **lo spirito, i contenuti, le caratteristiche e i vincoli del PNRR**, anche per evitare il rischio di creare eccessive aspettative sui territori e non coglierne le potenziali opportunità. Sappiamo che:

- a. il PNRR richiede un'analisi chiara dei “colli di bottiglia” del paese e rappresenta un progetto organico di sviluppo complessivo: nell'affrontare la doppia R – ripresa e resilienza – per l'uscita dalla crisi e per gli storici problemi strutturali intraprende la doppia transizione digitale ed ecologica.
- b. Il PNRR non consentirà il rimborso a presentazione di fatture o pagamenti a piè di lista: è previsto un serio e continuo processo di monitoraggio, controllo e valutazione in itinere basato su *milestones* (obiettivi intermedi qualitativi) e obiettivi finali (qualitativi e quantitativi).
- c. Il PNRR ha tempi strettissimi: è richiesto l'impegno delle risorse entro il 2023 e il completamento degli interventi entro il 2026. Il primo 70% di sovvenzioni del PNRR (quasi 50 miliardi) dovrà essere impegnato entro la fine del 2022 e la quota restante entro il 2023.

È evidente che **ciò comporta per tutto il sistema istituzionale uno sforzo organizzativo e di programmazione importante difficilmente sostenibile con gli attuali *standard* presenti nelle amministrazioni** poiché non sarà ammesso un semplice assemblaggio di progetti a pioggia se non inseriti in un approccio complessivo coerente che valorizzi la doppia transizione. A ciò deve aggiungersi la possibile non attribuzione diretta di quote riservate ai territori o agli enti e da qui la necessità di dotarci di una *governance territoriale* per il monitoraggio e l'accompagnamento dei progetti locali, anche per rispettare le rigide scadenze. A tal fine riteniamo che **sotto la regia e l'indirizzo della Regione le Province, con le loro Assemblee dei sindaci, nella loro nuova veste di “Case dei comuni”, possano svolgere un utile e proficuo ruolo di sintesi, concertazione e coordinamento sul territorio con i comuni.**

L'intento è assicurare la continua diffusione delle informazioni e agevolare la presentazione di progetti articolati in maniera organica dal territorio alla Regione e da parte di questa al Governo.

Tali progetti, se esclusi dal PNRR, potranno comunque concorrere in maniera più efficace nel ciclo di programmazione europea in via di attivazione.

2. IL CONTESTO TOSCANO

Un breve inquadramento del contesto toscano è utile a rilevare i rischi, le debolezze e i punti di forza. Demograficamente la nostra regione conta 3,7 milioni di abitanti (il 6 per cento della popolazione italiana), con un progressivo invecchiamento in linea con i *trend* nazionali ma spinto da un tasso di fecondità tra i più bassi d'Europa e con indicatori demografici peggiori (indice vecchiaia, i. dipendenza) rispetto ad altre realtà. Le caratteristiche socio-economiche esistenti determinano l'ormai nota suddivisione in tre zone – **Toscana centrale, Costa e Toscana del Sud** – ciascuna delle quali con indicatori, problematiche e potenzialità peculiari, assieme alle quali si registra una **presenza diffusa sul territorio delle aree interne** distanti dai centri di offerta di servizi alla popolazione. Sono ben 119 i comuni delle aree interne in Toscana e quasi il 75 % di essi rientrano nella fascia demografica fino ai 5.000 abitanti: in questo raggruppamento 61 comuni si caratterizzano come “**aree fragili**”, in una situazione peggiore rispetto alle aree interne con potenzialità. Dal punto di vista amministrativo il sistema è composto dalla C.M. di Firenze, da 9 province e 273 comuni, la gran parte dei quali di piccolissime o piccole dimensioni: ben 180 comuni sono sotto 10mila abitanti (il 65,9 %), dei quali 119 hanno meno di 5mila abitanti. Tolta la fascia 10-20mila solo 40 enti possono essere definiti “medio-grandi”. Quasi 1 milione e mezzo di toscani abitano in comuni sotto 20mila abitanti. Recenti rilevazioni hanno censito la debolezza degli organici dei piccoli comuni con una presenza media di 8 dipendenti sotto i 1.000 abitanti, sotto le 30 unità di personale tra 1.000 e 5.000 abitanti e non oltre le 60 sui 10.000 abitanti. Carente è anche la dotazione di personale dirigenziale e molto elevata è l'età media. Per le Province, superati gli effetti negativi della riforma Delrio, lentamente ma progressivamente da un paio di anni sono riprese le assunzioni e il rafforzamento degli organici. Questi dati indicano chiaramente una **situazione di fragilità complessiva del sistema pubblico**, in particolare per quanto concerne le strutture tecniche e amministrative provinciali e comunali, rispetto alla quale l'insuccesso delle unioni di comuni e il rallentamento dei processi di fusione non hanno posto rimedio. Recenti stime nazionali segnalano un fabbisogno di 60mila persone nei comuni per l'attuazione del PNRR e le Province hanno richiesto al Governo personale specializzato per oltre 800 unità, oltre alle ordinarie necessità. **Serve dunque un Piano straordinario di assunzioni per gli enti locali da sviluppare sui territori, evitando complessi e farraginosi selezioni centralizzate.** A fronte di questo contesto la sfida del PNRR in termini di progettazione, realizzazione e rendicontazione degli interventi rischia di vedere perdente il nostro sistema territoriale in assenza di soluzioni immediate, efficaci, condivise e territorialmente inclusive.

3. IL CONTRIBUTO DELLA NUOVA PROVINCIA AL SISTEMA TERRITORIALE TOSCANO

3.1 La Provincia nel sistema territoriale nella *governance*

Nell'incertezza dei ruoli assegnati dal PNRR è indispensabile che la Regione, la Città metropolitana, le Province e i Comuni collaborino fin da subito per la messa a terra degli investimenti territoriali e delle principali azioni. A questo proposito chiediamo che sia riconosciuta nella **Cabina di regia istituita a livello regionale**, alla quale partecipano Regione, UPI, ANCI e Città metropolitana, la sede istituzionale per la programmazione, l'indirizzo e il coordinamento regionale ai fini delle relazioni con lo Stato. Parallelamente riteniamo che ai fini dell'elaborazione di un **programma organico regionale e dei relativi progetti coerenti provenienti dai territori** sia necessario un'azione di sintesi e di coordinamento tra i comuni che deve trovare la sede nell'Assemblea dei sindaci provinciale. Sarà poi compito del **referente al Next Generation EU individuato in ogni Provincia** relazionarsi con la Cabina di regia regionale nello sviluppo della concertazione territoriale per conseguire il risultato di tenere assieme comuni e province.

In tutto questo **il Consiglio regionale e la Commissione politiche europee e relazioni internazionali assumono un ruolo fondamentale di stimolo, indirizzo, proposta e decisione in merito al coinvolgimento delle autonomie locali** e trasversalmente sulle politiche per la comunità regionale.

3.2 La semplificazione amministrativa

Le condizioni e i vincoli previsti per l'effettivo trasferimento delle risorse del *Recovery Fund* e l'obiettivo di realizzare con il PNRR le riforme, tra le quali quella della pubblica amministrazione, necessitano di avviare una semplificazione dell'organizzazione e delle procedure amministrative rispetto alla quale la Provincia, con il concorso dei Comuni e il sostegno della Regione, può rappresentare la soluzione più idonea e praticabile.

- In primo luogo **si propone alla Regione di realizzare, d'intesa con UPI e ANCI, un sistema per il finanziamento e la realizzazione delle progettazioni tecniche** che saranno necessarie agli enti locali mediante l'istituzione di fondi di rotazione, la previsione di finanziamenti diretti e la messa a disposizione di risorse umane, organizzative e strumentali regionali con una *task force* appositamente dedicata. **La Provincia, con le proprie strutture, può assumere un ruolo importante a tal fine in favore dei piccoli comuni** e delle aree periferiche, deboli e svantaggiate.
- In secondo luogo **si chiede di incentivare lo sviluppo delle funzioni di assistenza ai comuni, soprattutto piccoli e medi, al fine di dare piena e definitiva attuazione alla Provincia come "Casa dei comuni": ufficio Europa per realizzare la concertazione negoziata con tutti gli attori del territorio e partecipare ai bandi europei, predisposizione dei documenti di gara, stazione unica**

appaltante/centrale unica di committenza, monitoraggio dei contratti di servizio, organizzazione di concorsi, raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa, ecc.

- In terza battuta, alla luce del meccanismo di verifica e controllo dell'implementazione degli interventi cui sono vincolati i trasferimenti finanziari è **assolutamente necessario condividere un vademecum che definisca precisamente i reciproci ruoli e le responsabilità di ciascun soggetto** e soprattutto preveda chiaramente **meccanismi di salvaguardia** attivabili in caso di inerzia o di ostacoli di implementazione non identificati precedentemente nell'attuazione delle opere. Il Governo dovrà stipulare un apposito **accordo operativo** con la Commissione europea dove saranno specificate anche le modalità e il calendario della sorveglianza: in previsione di conoscerne i termini riteniamo che **la Regione dovrebbe istituire un proprio meccanismo di monitoraggio e valutazione calato sul territorio a livello provinciale** che consenta in qualsiasi momento di avere la disponibilità del proprio cruscotto di dati e indicatori.

3.3 La Provincia: ente per gli investimenti territoriali

La nuova Provincia, dopo la riforma del 2014, si è specializzata sempre più negli ultimi anni come ente per gli investimenti sul territorio, in particolare strade e scuole. Il Governo ha previsto diversi miliardi di finanziamenti specifici sulle funzioni fondamentali fino al 2034 e in Toscana nel quinquennio 2020-2024 sono previsti finanziamenti per 120 milioni di euro sull'edilizia scolastica, 160 milioni di euro sulla viabilità e oltre 90 milioni di euro per ponti e viadotti. Si tratta di somme per opere in parte già programmate, appaltate e in via di realizzazione, a conferma della capacità del comparto cui sono state riconosciute ottime performance dal punto di vista della realizzazione degli obiettivi di spesa e di rendicontazione.

Ciò è frutto del **potenziamento degli uffici tecnici e della presenza delle Stazioni Uniche Appaltanti**, che è tuttora in corso e rispetto ai quali **l'impulso e il sostegno regionale sono fondamentali per il rilancio economico dei territori**. Solo con uno stretto legame tra potenziamento degli enti, piani di investimento, semplificazione e riforma della PA sarà possibile realizzare positivamente i contenuti del PNRR. Del resto il superamento delle carenze di organico del settore pubblico locale denunciate da UPI e ANCI non vede soluzione solo nella spinta alle assunzioni ma trova declinazione anche nella collaborazione tra gli enti per scongiurare una polverizzazione di risorse: una somma di debolezze non fa una forza.

Occorre quindi potenziare la Provincia in questa veste in quanto può rappresentare l'elemento di velocizzazione per tutto il percorso di un'opera pubblica, provinciale ma anche comunale.

Considerato che **gli enti locali sono e devono essere il canale diretto per la rapida realizzazione di molti investimenti** a nostro avviso è da **evitare la decisione di accentrare le risorse destinate a livello centrale o a livello regionale**, che comporterebbe una tempistica rallentata. **Allo stesso tempo occorre prudenza nell'utilizzo dello strumento dei bandi aperti se vogliamo evitare una competizione tra**

comunità locali a vantaggio di quelle più forti. La nostra soluzione è la **produzione di Masterplan provinciali dei fabbisogni del territorio** che rispondano a caratteri di omogeneità, rilevanza, coerenza e soprattutto provengano dal basso, grazie all’apporto e al coinvolgimento dei comuni con l’Assemblea dei sindaci.

Ai fini degli investimenti è poi evidente la necessità di affrontare il tema delle procedure d’appalto con una **reale semplificazione del codice degli appalti**, nel pieno rispetto delle normative europee, considerato che il c.d. “Decreto semplificazioni” non garantisce una vera accelerazione delle procedure.

Infine è opportuno ricordare che ad oggi le tabelle dei finanziamenti previsti nel PNRR per ciascun intervento non chiariscono quali di essi rappresentano nuovi o vecchi investimenti, né distinguono se si utilizzano prestiti e sostegni non rimborsabili: ciò è negativo per gli enti territoriali che non riescono ad avere conoscenza delle fonti di finanziamento effettive per gli investimenti da prevedere e, quindi, per il loro reperimento anche per altri canali.

4. LA PROVINCIA NELLE MISSIONI DEL PNRR

Delle sei missioni di cui si compone il PNRR attuale, in attesa delle modifiche che eventualmente saranno apportate e sottoposte alla nostra attenzione, al momento ben cinque di esse individuano o possono individuare la Provincia tra gli attori privilegiati in via diretta o indiretta: la missione 1 - *Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*; la missione 2 - *Rivoluzione verde e transizione ecologica*; la missione 3 - *Infrastrutture per una mobilità sostenibile*; la missione 4 - *Istruzione e ricerca e la missione*; la missione 5 - *Inclusione e coesione*.

4.1. MISSIONE 1 - DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE

Preso atto delle debolezze del settore pubblico per i noti motivi, in linea con l’obiettivo di promuovere una transizione digitale e una riforma complessiva della burocrazia, viene previsto un “*Programma di innovazione strategica della PA*” che avrà il compito di coniugare infrastrutture digitali e capitale umano e che riguarderà tutte le pp.aa. mediante i “*Poli tecnologici territoriali delle amministrazioni pubbliche*”. Per promuovere l’alfabetizzazione digitale di cittadini e i servizi alle imprese si punterà inoltre su una “*Rete dei servizi di Facilitazione digitale nei territori*” e su “*Case dell’innovazione e della cultura digitale*”.

Simili soluzioni possono rappresentare un reale punto di svolta per il nostro paese solo se si riuscirà a raggiungere effettivamente tutto il territorio regionale e tutte fasce della popolazione: il frequente richiamo al “territorio” in questo senso deve per noi rappresentare un invito e un monito.

Se sul tema dell’innovazione la Regione Toscana ha svolto un grande lavoro negli ultimi anni conseguendo ottimi risultati dal punto di vista dell’infrastrutturazione – rispetto alla quale riteniamo utile mantenere questa direzione – e se per raggiungere la famiglia più sperduta risulta indispensabile il ruolo dei comuni, **riteniamo**

fondamentale prevedere un raccordo a un livello intermedio per sostenere quei processi innovativi e quelle attività in forte crescita – si pensi all'utilizzo del 5G, dei *big data* e della *blockchain* – che sarebbero insostenibili per le piccole realtà e non solo.

Per il riequilibrio territoriale occorre affiancare alle *smart city* le *smart landscape*.

Questo raccordo a nostro avviso dovrebbe essere individuato e basato sulla Provincia, con dei **“*Poli di competenza provinciali per l'innovazione e il digitale*”** sviluppando la sua nuova identità di ente per la semplificazione, gli investimenti e come “Casa dei comuni”.

Ribadiamo inoltre che a nostro avviso resta determinante, come già richiamato, il reclutamento delle risorse umane con profili tecnici specifici sul digitale per l'attuazione del PNRR ed è opportuno autorizzare e liberare queste assunzioni a livello locale – valorizzando la provincia come ente di selezione per i comuni medio-piccoli del territorio – piuttosto che avviare procedure centralizzate di assunzione che poi trovano complicazioni operative.

4.2. MISSIONE 2 - RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Le province toscane gestiscono un patrimonio importante in termini di edifici scolastici delle scuole superiori, oltre 340, dove studiano 115.000 studenti.

Nella missione che rappresenta finanziariamente la parte più considerevole del PNRR **le province hanno quindi un ruolo insostituibile nella componente “*Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici*”**, per il risanamento delle scuole, compreso il cablaggio e la copertura con fibra ottica (in stretto legame alle missioni 1 e 4). Il settore necessita di un investimento straordinario, in parte già avviato con i finanziamenti nazionali, che occorre indirizzare su **adeguamenti e ristrutturazioni per avere un rinnovamento complessivo di tutte le strutture**. Si punta anche alle **nuove costruzioni**: è necessario specificare che una quota delle risorse vada espressamente riservata alla **realizzazione di una nuova scuola secondaria superiore per provincia** con criteri di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità energetica.

La quarta componente “*Tutela del territorio e della risorsa idrica*” deve essere riferita ai sistemi territoriali integrati di area vasta, cioè anche a livello provinciale, per quanto concerne gli investimenti volti a contrastare il dissesto idrogeologico, promuovere la forestazione e la tutela dei boschi, intervenire sugli invasi e sulla gestione sostenibile delle risorse idriche e sulle infrastrutture verdi. È utile sottolineare che gli interventi a contrasto del dissesto idrogeologico hanno un effetto sul consolidamento e la messa in sicurezza della viabilità provinciale, compresi i ponti, cui va dedicato un apposito piano di finanziamento.

In merito ai “*Centri di competenza territoriali per l'economia circolare a supporto del sistema produttivo*”, chiediamo che essi siano da individuare a livello di area vasta provinciale con un ruolo attivo di comuni e province, nel rispetto delle competenze e delle prerogative regionali e delle competenti autorità in materia di tutela dell'ambiente. L'impegno congiunto di tutte le istituzioni su queste tematiche deve diventare strutturale anche alla luce degli importanti sviluppi che il Piano Idrogeno potrà portare.

4.3. MISSIONE 3 - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

La Toscana risulta penalizzata per quanto riguarda questa missione, soprattutto riguardo alla rete ferroviaria di alta velocità, ai porti e agli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture viarie e il monitoraggio digitale. Del miliardo e seicento milioni ben 1,15 sono finalizzati alla A24-A25 e solo 450 milioni sono previsti per un “*sistema di monitoraggio dinamico da remoto delle opere viarie*”.

A nostro avviso, nella consapevolezza che la manutenzione viaria ordinaria e straordinaria dovrà trovare altrove i necessari canali di finanziamento, riteniamo comunque opportuno come sistema territoriale toscano insistere con il Governo per il finanziamento e la realizzazione delle opere regionali strategiche già individuate e promuovere a livello provinciale, con il coinvolgimento dei comuni, un’analisi delle caratteristiche della rete viaria esistente e la redazione di appositi Programmi per intercettare altre fonti finanziarie future. Questa operazione si renderà comunque funzionale per poter concorrere ai fondi previsti nella missione 1 per la copertura con tecnologia 4.0 delle vie di comunicazione extra-urbane.

4.4. MISSIONE 4 – ISTRUZIONE E RICERCA

Il coinvolgimento della provincia in questa missione è strettamente collegato alle missioni 1 e 3. Vanno in questa direzione il cablaggio e l’ammodernamento digitale delle scuole e soprattutto il Progetto Scuola 4.0, con l’obiettivo di rendere possibile ovunque l’accesso all’istruzione e ridurre i divari territoriali.

Lo sviluppo del paese, come ricordato dal Presidente del Consiglio Mario Draghi nel dibattito in Parlamento in occasione del voto di fiducia, passa dall’investimento in formazione delle nuove generazioni per renderle pronte alla doppia transizione, con particolare riferimento agli ITS e alla formazione professionalizzante: fermo restando il ruolo di programmazione e di indirizzo regionale riteniamo che questo ambizioso progetto richieda un’analisi dei fabbisogni e delle necessità da compiere assieme alle istituzioni presenti sul territorio.

4.5. MISSIONE 5 – INCLUSIONE E COESIONE

Il compito di “**coniugare sviluppo e riequilibrio dei territori**” come spirito delle province nella loro nuova veste percorre trasversalmente tutte le missioni del PNRR ma trova specifico riferimento nella missione 5: qui si afferma che “sarà valorizzato il ruolo degli enti locali per quanto riguarda la componente degli Interventi speciali per la coesione territoriale”, con un finanziamento di oltre 4 miliardi di euro.

È evidente come le tre componenti della missione abbiano tutte una forte valenza locale ma non siano attuabili in microaree: considerato l’alto numero di comuni toscani classificati come aree interne **un chiaro ruolo alle Province di coordinamento degli interventi darebbe maggiore efficacia alla stessa missione**, sotto la regia regionale, mediante la predisposizione di Piani di riequilibrio coerenti con le priorità della Regione.

Per evitare che le aree interne restino sempre più interne, vanificando l'intento del PNRR, si rende sempre più indispensabile una dotazione di risorse per le infrastrutture viarie provinciali e le infrastrutture materiali ed immateriali di collegamento delle aree interne con il resto del territorio e i servizi.

A seguito dell'aumento dei divari territoriali nazionali e regionali registrati dallo stesso PNRR e da autorevoli Istituti di ricerca regionali, compreso l'IRPET, condividiamo l'affermazione secondo la quale per il futuro è necessaria una **“nuova politica territoriale”**: a nostro parere è urgente prendere atto che questi risultati sono anche il frutto dell'abbandono delle politiche territoriali di sviluppo economico a livello provinciale. Come province chiediamo pertanto di poter sviluppare con e per i comuni del territorio la funzione di **pianificazione strategica** e proponiamo alla Regione di condividere assieme le modalità per definire chiaramente le modalità di esercizio su questa competenza e su quella di **sviluppo economico locale**.

5. IN CONCLUSIONE

Il presente contributo contiene sottotraccia un filo rosso, quello di evidenziare **il profilo identitario della nuova provincia: un ente rivolto verso il futuro**, con uno stretto legame con i comuni che ne compongono gli organi tanto da essere definita *“Casa dei comuni”*, finalizzato alla semplificazione amministrativa, all'innovazione e alla realizzazione degli investimenti sul territorio, con **l'obiettivo di coniugare lo sviluppo e il riequilibrio del territori**.

Soprattutto riteniamo utile – con sguardo lungo rivolto verso l'Italia del 2040 – richiamare l'attenzione sulle potenzialità che la Provincia può avere nella stessa riforma della burocrazia e della pubblica amministrazione, come elemento di grande innovazione, velocizzazione e semplificazione dei processi e delle procedure. Come Regione, Province e Comuni dobbiamo valutare che cosa è utile al sistema territoriale toscano per introdurre e approvare i necessari miglioramenti, dove necessario.

In vista della riforma del TUEL in discussione a livello nazionale riteniamo, in altre parole, che **molte delle proposte avanzate siano da realizzare non tanto e non solo per il PNRR, quanto per la futura programmazione europea 2021-2027 e come modello ordinario funzionale al sistema paese e alla nostra Regione**, che tutti assieme abbiamo il dovere di rimettere in moto per le future generazioni.



UPI TOSCANA

Unione delle Province Toscane
Via de' Pucci, 4 – 50122 – Firenze

Tel. 055 23 43 017
e-mail info@upitoscana.it
www.upitoscana.it